



“In cammino con san Vincenzo”

Dicembre 2006

Riflessioni n°6

Tema: L'inventiva e la creatività nell'amore

Come introduzione, teniamo a precisare che questa riflessione è legata al tema della giornata di preghiera della Famiglia Vincenziana Internazionale per la festa di san Vincenzo, celebrata il 27 settembre di ogni anno. Il 27 settembre 2006 il tema era:

“L'amore è inventivo all'infinito”.

Le idee ed i suggerimenti che ne derivano permettono di approfondire e sviluppare nei gruppi, durante tutto l'anno, il tema della creatività. E' importante sottolineare che a livello internazionale l'obiettivo proposto era di “riesaminare e festeggiare la nostra creatività” come vincenziani, nel servizio ai più vulnerabili.

Ci è sembrato interessante e opportuno riprendere questo stesso tema, perché abbiamo l'intima convinzione che, per maturare nel servizio, la creatività come la vedeva san Vincenzo de' Paoli sia un elemento assolutamente indispensabile. Questa affermazione è ancora più vera in un'epoca come la nostra, in cui l'aumento delle povertà non va di pari passo con la crescita delle risorse, sia umane che materiali. La creatività ci permetterà di supplire a molte carenze e di rendere i nostri progetti ogni giorno più efficaci.

1. Motivazioni - esperienze

Solo partendo dall'amore possiamo diventare una forza trasformatrice. Ecco la storia di Susanna Petrosyan. Nel 1988 un forte terremoto scosse l'Armenia, che all'epoca faceva parte dell'Unione Sovietica. Susanna, 26 anni, e sua figlia rimasero imprigionate sotto le macerie. Non potevano muoversi. Susanna poteva solo toccare con la mano il viso di sua figlia.

Ben presto la bambina cominciò ad avere sete. Ma Susanna non aveva acqua né altro per dissetare la figlia. Non aveva niente. "Mamma, ho sete, dammi da bere" continuava a ripetere la bambina. Susanna era disperata. Cercò tra le macerie, ma non trovò che i frammenti di un vetro rotto. Si ricordò allora di avere il suo sangue.

Susanna prese un pezzetto di vetro, si fece un taglio sull'indice della mano destra, l'avvicinò a sua figlia dicendo: "Bevi, cara, bevi, ti farà bene!". La bambina cominciò subito a bere. Susanna faceva pressione sul dito perché la bambina potesse continuare a bere. Fece lo stesso con le altre dita, e diede ancora da bere a sua figlia... Finché perse la nozione del tempo. Qualche giorno dopo esse furono liberate. La bambina stava bene e Susanna era svenuta. Furono ambedue condotte all'ospedale, dove recuperarono completamente.

San Vincenzo diceva: *L'amore è inventivo all'infinito*. Susanna riuscì a escogitare quel modo di agire perché amava. Quando non troviamo, noi, cosa bisogna fare per servire quelli che sono nel bisogno, altri, che li amano veramente, inventano, creano, seguono corsi di formazione, si organizzano, studiano, si consacrano a loro... Queste persone trovano sempre le vie per rinnovarsi, per essere con i poveri, per servirli e servire Gesù Cristo in loro.

Colui che ama inventa, e ciò di cui abbiamo bisogno prima di tutto è l'amore: amore per i poveri, per i feriti, per quelli che soffrono. La forza dell'amore ci spingerà a inventare, a creare, a cercare i mezzi per rendere efficace l'amore che è in noi.

San Vincenzo diceva: *“Se non possiamo nulla da soli, possiamo tutto con Dio [...] Abbiamo in noi il germe dell’onnipotenza di Gesù Cristo; perciò nessuno è scusabile. [...] Avremo sempre più forza di quanta ne occorra.”*(Coste XI, 204).

2. Lettura Biblica

Il seguente testo del Vangelo è pieno di inventiva e creatività. Non importano i rischi e le difficoltà, tutto si fa per raggiungere l’obiettivo: che il malato incontri Gesù e sia salvato.

Entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed Egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove Egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati” (Mc. 2,1-5).

3. Parole di san Vincenzo

Ricordiamo le parole di san Vincenzo al capezzale di un fratello gravemente malato, quando gli mostra la grandezza e l’inventiva dell’amore di Dio verso di noi, per salvarci: *“Inoltre, poiché l’amore è inventivo all’infinito, dopo esser stato appeso al legno infame della croce per conquistare le anime e i cuori di coloro dai quali voleva essere amato, senza parlare di altri stratagemmi, innumerevoli, di cui si è servito a questo scopo durante la sua permanenza tra noi, prevedendo che la sua assenza avrebbe potuto provocare qualche dimenticanza o raffreddamento nei nostri cuori, ha voluto ovviare a questo inconveniente istituendo l’augusto sacramento, in cui egli è presente realmente e sostanzialmente come è lassù in cielo. Inoltre, per abbassarsi e*

annientarsi ancora di più di quanto avesse fatto nella sua incarnazione [...] ha voluto che questo venerabile sacramento fosse per noi carne e bevanda [...]. Poiché l'amore può e vuole tutto, egli lo volle così" (Coste, XI, 146).

4. Riflessione

E' appassionante pensare che la definizione di "creatività" è: *"la facoltà o la capacità di creare"* e che ciò significa che stiamo partecipando all'opera del Creatore. Giovanni Paolo II stesso ci ricordava questa verità nella sua Enciclica *Laborem Exercens*:

"Nelle parole della Rivelazione divina troviamo profondamente iscritta la verità fondamentale che l'uomo, creato a immagine di Dio, partecipa con il suo lavoro all'opera del Creatore e continua, in un certo senso, nella misura delle sue possibilità, a svilupparla e a completarla, progredendo sempre di più nella scoperta delle risorse e dei valori inclusi nell'insieme del mondo creato".¹

Tutti diciamo spesso, e ne siamo convinti, che il nostro mondo sta velocemente cambiando, che i cambiamenti sono ogni volta più rapidi e più numerosi. Davanti a questo dato di fatto, possiamo agire in due modi: o scegliamo la **vita abitudinaria**, cioè continuiamo a fare le stesse cose perché "si è sempre fatto così"; o scegliamo la **vita creativa**, cioè affrontiamo situazioni nuove, con nuove proposte e nuove risposte più adatte. Le grandi idee emergono quando si tenta di fare qualcosa di nuovo e di diverso.

Vediamo l'invito lanciato da Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Centesimus Annus*:

Invito infine a volgere lo sguardo “verso l'avvenire” mentre si intravede già il terzo millennio dell'era cristiana, pieno di incognite ma anche di promesse. Incognite e promesse che si rivolgono alla nostra immaginazione e alla nostra creatività, che ci stimolano anche, come discepoli di Cristo, l'unico Maestro (vedi Mt. 23, 8), nella nostra responsabilità di indicare la via, di proclamare la verità e di comunicare la vita che è lui stesso (vedi Giov. 14, 6)”².

Il Magistero vaticano ci invita anche a collaborare con altri organismi, in quello che oggi chiamiamo “lavoro in rete”, quando ci dice:

«La Caritas diocesana potrà, secondo le circostanze, collaborare con le istituzioni civili corrispondenti. Con la trasparenza della loro gestione e la fedeltà al dovere di testimoniare l'amore, le entità ecclesiali potranno animare in modo cristiano le istituzioni civili e, talvolta, coordinarle”⁸.



1. Giovanni Paolo II, Enciclica *Laborem Exercens*, settembre 1981, n° 25
2. Giovanni Paolo II, Enciclica *Centesimus Annus*, 1° maggio 1991, n° 3
3. Congregazione per i Vescovi, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi “*Apostolorum Successores*” n° 195, datato 22 febbraio 2004 e firmato dal Cardinale Giovanni Battista Re.

5. Domande per il lavoro nel gruppo

- Il vostro gruppo è cosciente del senso profondo della frase di san Vincenzo: *“L’amore è inventivo all’infinito”*?
- Per quanto riguarda la creatività nel lavoro, il gruppo come esprime questa creatività? Mettete in comune qualche esempio pratico.
- Quali sono gli ostacoli che avete incontrato nel momento di esercitare la vostra creatività?
- E’ capitato qualche volta, nel lavoro del gruppo, di lasciare che la passività, l’inerzia, la paura del nuovo, del rischio o della sconfitta uccidessero l’iniziativa creatrice, o le impedissero di nascere?
- Vi rendete conto che, in un gruppo, ciascuna isolatamente non riesce a trovare le risposte efficaci ai bisogni sempre più pressanti dei poveri?
- In che modo avete utilizzato la vostra creatività per favorire il lavoro in rete o con altri rami della Famiglia Vincenziana?

6. Propositi per il futuro

Fare una valutazione semplice di ogni progetto realizzato dal gruppo e analizzare i cambiamenti che hanno avuto luogo nel corso degli anni. Se il progetto non si è evoluto, significa che non avete utilizzato la vostra creatività per adattarlo alla nostra epoca e agli attuali bisogni dei poveri – bisogni sempre più grandi che cambiano continuamente.

Facendo prova di creatività, proponete delle iniziative o qualche cambiamento affinché il vostro progetto, o i vostri progetti, abbiano un maggiore impatto nella vita dei nostri fratelli.

7. Impegno personale e del gruppo

Formulate degli impegni personali e del gruppo che mirino a incoraggiare la creatività, per migliorare le vostre azioni e risolvere i problemi o gli eventuali conflitti. Non dimenticate nemmeno l'importanza di migliorare i processi di formazione, indispensabili per mettere in pratica azioni trasformatrici.

8. Conclusione

Per poter passare dal *“riesaminare”* al *“festeggiare”*, bisognerà che tutti i membri del gruppo si sentano responsabili di un'azione in favore dei nostri fratelli perché essa è frutto del nostro sforzo e della nostra creatività. Bisognerà anche che essi siano convinti che valeva la pena di compiere quello sforzo. E' questa soddisfazione che ci porterà a festeggiare.

Quanto sopra è valido sia se stiamo rivedendo i piani di un progetto, sia se rivediamo un Servizio preciso. In quest'ultimo caso, l'ideale sarebbe di riuscire a rivederlo con quelli dei nostri fratelli che ne beneficeranno o che già beneficiano di ciò che abbiamo *“creato”* insieme.

9. Preghiera

Accordaci, Signore, di restare sempre sensibili alle povertà dei nostri fratelli. Ispiraci tu quello che dobbiamo fare per alleviare i loro dolori e le loro angosce, in modo creativo e responsabile. Non permettere che restiamo in ozio, che rimaniamo a braccia conserte mentre altri soffrono, qualunque ne sia la causa. Te lo chiediamo con completa fiducia, in nome di Gesù tuo Figlio, che vive e regna con te nei secoli dei secoli. Amen.

Benjamin Romo C.M.

Patricia P. de Nava

A.I.C.

Un'associazione essenzialmente
femminile organizzata a livello mondiale,
con più di 250 000 volontari
in 6000 gruppi locali
e in 50 paesi.

È fondata da San Vincenzo de' Paoli nel 1617
per combattere tutte le forme di
povertà e di ingiustizia e per dare
alle donne un ruolo sociale attivo e
riconosciuto, in uno spirito di solidarietà.

Direttore responsabile: Agnès Dandois

Tel.: 32 (0) 10 45 63 53

mail: info@aic-international.org

www.aic-international.org

Abbonamento per 1 anno:

10 Euro

10 US Dollari

Alla vostra Presidente regionale

Hanno collaborato a
questo numero

Redazione

Benjamín Romo, cm

Patricia de Nava

Traduzioni

Ida Tomaschu

Carla Ferrario

Design

Béatrice Dupriez

Già pubblicato

*Un passo dopo l'altro
con San Vincenzo
(10 atelier)*

*In cammino con
San Vincenzo
(Riflessioni 1-2-3-4-5)*